

IL SEGRETARIATO SOCIALE IN CARCERE

Di Tiberio Boldrini

Papa Francesco, nel dare l'avvio al "Giubileo della Misericordia", aveva chiesto segni, gesti concreti che potessero rimanere dopo la conclusione dell'anno Giubilare stesso.

Un luogo oserei dire *privilegiato* dove esercitare la Misericordia è senza alcun dubbio quello del carcere. Al di là di qualsiasi considerazione che possa essere fatta sulle questioni della giustizia e della sicurezza sociale, dai luoghi di detenzione parte un grido, una richiesta di misericordia che interroga e non può lasciare indifferente l'intera comunità cristiana.

La Caritas Diocesana, insieme al Vol.Ca. (Volontariato Carcere), ad A.C.T. (Associazione Carcere e Territorio) e alla Garante dei Detenuti, in collaborazione con le direzioni delle carceri di Canton Mombello (ora "Nerio Fischione") e di Verziano, ha pertanto pensato ad un servizio di Segretariato Sociale in carcere, che è stato attivato dallo scorso mese di Novembre presso i due istituti di pena bresciani.

L'idea ha mirato a non sovrapporsi o sostituire le realtà esistenti, istituzionali o di volontariato, ma creare piuttosto una rete tra le diverse realtà al fine di meglio indirizzare la domanda per favorire la conseguente adeguatezza della risposta data.

La prima azione propedeutica è stata quella di conoscere le caratteristiche e gli ambiti di intervento delle associazioni e delle istituzioni già presenti, in modo da poter attivare le giuste risorse in risposta ai bisogni espressi.

Compito del segretariato, possiamo dire, è quello di far da tramite per fare combaciare la domanda con l'offerta, armonizzando le varie risorse presenti e attivando quei servizi che, eventualmente, mancassero all'interno. Quindi, tra le funzioni, c'è anche quella di sentire i detenuti stessi per orientare al meglio le richieste.

I volontari della Caritas e delle Associazioni coinvolte si alternano nel servizio presso i due Istituti: la presenza per ora è garantita per 3 giorni la settimana, ma si pensa, con il prossimo anno, di poter arrivare alle 5 presenze settimanali.

Le richieste fatte dai detenuti sono le più varie: si va dalla necessità di rinnovare la carta d'identità o la patente, al contatto con i familiari che non si riescono più a sentire; dalle pratiche da attivare con l'Aler per non perdere la propria casa, alle interlocuzioni con i servizi sociali per la situazione che riguarda i figli minorenni.

Le richieste più ricorrenti sono quelle però legate al *fine pena*. La mancanza di un lavoro o addirittura di un alloggio è visto come il più grosso ostacolo al positivo reinserimento sociale: chi esce dal carcere senza la prospettiva di un tetto sicuro e di un lavoro con cui mantenersi ha grandi probabilità che la sua uscita dall'Istituto di pena sia solo estemporanea.

Perché il Segretariato Sociale possa raggiungere i suoi obiettivi è necessario che volontari, operatori penitenziari, istituzioni e enti che a vario titolo operano negli istituti di pena, collaborino pienamente in un clima di reciproca fiducia e di rispetto per i ruoli che ognuno è chiamato a svolgere. Una risorsa, quella della collaborazione, che segna gli inizi di questa esperienza. Un buon inizio di buon auspicio.